



Davide Gariti, *La virata*• (peQuod, 2023)

## Descrizione

*La virata*• (peQuod, marzo 2023, collana Rive, con prefazione a cura di Roberto Deidier) di Davide Gariti si delinea come un'opera poetica frutto di una lunga gestazione, che ha visto l'autore impegnato in un minuzioso lavoro di cesello e riflessione. Echi novecenteschi si dipanano lungo tutta la raccolta, definendo ciononostante uno stile peculiare e assai riconoscibile, come peraltro segnalato da Deidier in prefazione:

*[?i] In questo senso Gariti si inserisce in un filone primario del nostro Novecento pi<sup>1</sup> speculativo, da Sbarbaro a Zanzotto a Fiori, solo per citare alcuni precedenti, ma non sorprende, ampliando l'orizzonte delle letture e degli autori con cui dialoga, trovare quasi in apertura un testo dichiaratamente ispirato a Seamus Heaney[?!] consideriamo che questa  $\hat{A}$ , di fatto, la vera, compiuta opera d<sup>2</sup> esordio di un autore pi<sup>1</sup> che quarantenne. E se si paragona questa scelta (forse questo destino) al furore editoriale delle generazioni pi<sup>1</sup> giovani, si avverte come Gariti abbia coltivato nel profondo non solo la lezione dei maestri (penso anzitutto a Pasolini e Fortini, a lungo letti e assimilati), ma abbia anche affinato un proprio strumentario, all<sup>2</sup> insegna di quel sano artigianato che risponde in definitiva all<sup>2</sup> acquisizione di uno stile, e di una tecnica. Se la poesia, nel suo farsi,  $\hat{A}$  anche necessariamente attesa, ci troviamo di fronte a un autore che proprio dell<sup>2</sup> attesa ha fatto la sua arma migliore. Questo poeta si presenta oggi ai lettori che gli auguriamo in un abito espressivo ormai maturo. Il suo  $\hat{A}$  lo sguardo del nostro presente.  $\hat{A}$  da qui che Gariti osserva, indaga, si lascia penetrare dalle sue piccole visioni per restituircele nel fuoco delle sue, delle nostre attenzioni. Il suo andamento cos $\hat{A}$  convincente, assertivo,  $\hat{A}$  il risultato di uno scavo (per questa via riconosciamo l<sup>2</sup> impronta dell<sup>2</sup> irlandese) nel cuore vivo dell<sup>2</sup> esperienza, per trarne ogni possibile grumo di significazione e passarlo, a sua volta, al filtro di quello stile duramente conquistato.*

Alla perizia stilistico-formale fa eco l<sup>2</sup> abilit $\hat{A}$  poetica di ritradurre il reale per fratture visive che per $\hat{A}$  aspirano al massimo della significazione possibile. Lo sguardo poetico procede per sottrazione, operando sulla real $\hat{A}$  in modo chirurgico per disvelarne i particolari nella loro intima comunione e contraddittoriet $\hat{A}$ . Rimessa in movimento attraverso il processo percettivo della visione, l<sup>2</sup> immagine  $\hat{A}$  cos $\hat{A}$  isolata nella sua fissit $\hat{A}$  di  $\hat{A}$  segno $\hat{A}$ •, come se infine l<sup>2</sup> *intentio auctoris* corrispondesse alla volont $\hat{A}$  di fotografare l<sup>2</sup> istante nella vertigine e nel vuoto. A tal proposito, Deidier osserva:

[â?!] provoca spesso lâ??insorgere di una spinta metaforica, che sposta su un altro piano di significato la sostanza dellâ??immagine. CosÃ– ciÃ² che viene offerto agli occhi del lettore si rende vivo, mobile e soprattutto dialettico, rispetto a quellâ??insieme di valori, di nozioni, di riflessioni e investigazioni sui quali il soggetto fonda le proprie consuete coordinate conoscitive; nel giro di pochi versi, se non in un unico verso, si rischia una piccola, ma quanto pregnante e definitiva vertigine esistenziale. La virata ha raggiunto il suo effetto. Come lâ??immagine giunge a significare altro, cosÃ– la metafora puÃ² insorgere dal tessuto stesso dei versi, attraverso un processo elementare di personificazione del dato naturale, oppure puÃ² lasciarsi agire da una similitudine. Gariti non si risparmia, in questo atteggiamento espressivo, al punto che il processo di traslazione del reale osservato puÃ² tranquillamente variare anche allâ??interno di una stessa poesia e con riferimento a uno stesso soggetto.

Il valore epifanico dellâ??esperienza diviene spunto dâ??indagine: il poeta intercetta nella visione le zone dâ??ombra, i confini incerti fra la stasi e la trasformazione. Lâ??oggetto viene quindi trasfigurato in una dimensione poetica che ne rivela la precarietà e la vertigine sul vuoto. Inoltre, in questa cornice il tempo appare sfumato e privo di coordinate precise ma ciononostante chiamato alla ripetizione sempre uguale delle proprie leggi di vita e morte:

*Il giorno sfilava*

*lungo le mediane di soli triti.*

*Una giovane*

*si disfa dei libri*

*al ritorno da scuola,*

*tra i flutti cittadini la spirale*

*della notte in arrivo.*

*Figli di figli si dicono addio,*

*Ã” la vita scossa,*

*un suono apparente.*

Sin dal titolo, â??Lâ??ala virataâ?•, lâ??opera enuncia il senso di una poesia che muove dalla vertigine attorno alle cose. Le quattro sezioni in cui si articola (â??Naturaâ?•, â??Amoreâ?•, â??Nellâ??irideâ?•, â??Urbaneâ?•), implicano, nel passaggio dallâ??una allâ??altra, una lieve flessione, come se volta per volta lo sguardo poetico restituisse al lettore *un di piÃ²* rispetto alla rappresentazione precedente di cui tenere conto. Evidente nella sezione Ã” lâ??influenza di Seamus Heaney: la natura si anima, convogliando in sÃ© le voci indefinite del tempo e dello spazio:

*â??Leggendo Heaneyâ??*

*Un granaio nel ventre,  
lo squarcio sul muro.*

*Metallo freddo  
alla precisa latitudine  
di ruggini grezze,  
la campagna  
ondeggia lieve  
perturba le case  
mattoni scuri,  
un trattore aspetta  
che la chiave giri  
in senso orario.*

Lâ??occhio di Gariti mira come quello di un cecchino: lâ??obiettivo Ã captare gli attimi della vertigine in cui si apprestano i rovesci. Non puÃ² non sovvenire la lezione di Giorgio Caproni ne â??*Il franco cacciatore*â??, raccolta il cui tema Ã quello di una caccia assai particolare, â??la caccia a Dioâ??, destinata a risolversi in un inevitabile fallimento:

*â??Antefattoâ??*

*Sedetti fuor dellâ??osteria,  
al limite della foresta.  
Aspettai invano. Ore e ore.  
Nessun predace in cresta*

*apparve della Malinconia.  
Aspettai ancora. Altre ore.  
Pensai, in straziata allegria,  
al colpo fulminante  
del franco cacciatore.*

L'esperienza poetica di Gariti Ã¨ ricca di rimandi, metafore, allusioni. Essa pare funzionare come cassa di risonanza anche degli eventi minuti e impercettibili, come il procedere di una formica che ferisce a piccoli passi la terra:

*Nell'ora del silenzio  
si puÃ² toccare la notte,  
raschia i suoi fumi lontani  
e gente e cani  
sugli altari terrestri  
si animano di un'altra  
voce, un'altra croce.  
Si puÃ² scorgere  
la formica ferire  
a piccoli passi la terra.*

La seconda sezione, *Amore*, si svolge attorno al tema di una figura evanescente, il cui ricordo Ã¨ immalinconito dal motivo della *quante* e da atmosfere lugubri, segnate dall'imminenza del congedo:

*Ci tocca stare in fila  
come cipressi abbuiati  
in quei viali di ottobre*

*dove tra i solchi dei formicai  
si aspetta il giorno nuovo.*

*Non trova piÃ¹ il suo corpo  
l'ombra che ha ricordo.*

La cornice urbana figura come dimensione alienante, nella quale il soggetto vanamente conduce la propria ricerca inesausta:

*A un'ora dal diluvio  
coi lampi in fila nel buio  
ti cercavo a dismisura  
oltre la strada sommersa  
e i passanti distratti.  
Cercavo il ricordo di te  
senza indugio  
nel tuo sorriso una grata  
a protezione  
di un campo di tulipani.*

Il corpo Ã¨ un relitto che si tramanda di tempo in tempo e che Ã¨ inevitabilmente soggetto a subire il contraccolpo verticale della Storia. Nell'iride registra questo processo rovinoso, di fatto richiamandosi talvolta a qualcosa di remoto che ha radici nella morte e nella corruzione delle cose:

*Il mio corpo inchiodato  
allo stipite del mondo  
sa ancora essere un corpo.*

*Di lui ho certezze  
che si annidano lontano  
resistenze offuscate  
dentro i palmi nudi  
fitte corrispondenze  
tra i globi degli occhi  
informazioni preziose.*

*Ma i chiodi corrosi  
non si spezzano  
attendono composti  
le stagioni future.*

Echi pascoliani si ravvisano nei versi di Gariti, adombrando il mondo di un velo di morte e voci fantasmatiche:

*Che sai di questa strada perduta  
nelle voci passate? Fantasmi  
leggeri, inconsapevoli: i morti  
non parlano mai, recano incanto  
nel buio degli anni nostri brevi.*

*I tuoi occhi sâ??aprono di mattina  
lenti, sul teatro di morte  
che non si riscatta.*

Motivi autobiografici si mescolano agli scenari descritti. Su tutti spicca lâ??immagine paterna, in cui si condensano le leggi archetipiche della vita e della morte:

*Sono i magneti della mia storia  
queste voci che sâ??accalcano, lontane:  
gli idiomi stanchi del mio cammino.*

*Una perdura ed Ã?? profonda  
quella di mio padre.*

*Lâ??impronta che scaglia  
sul volto Ã?? marcata  
di un solo addio, una sola voce.*

*La notte Ã?? alta, ormai non câ??Ã?? piÃ¹  
il sogno che spera nel sonno,  
ma le mani rigide a scriverti nel ricordo.*

La poesia di Gariti pare risolversi in un processo astratto di ricognizione della propria memoria. Le immagini â??si conficcanoâ?• nella mente, a dimostrazione del fatto che esse vengono poi sottoposte a unâ??opera di sedimentazione volta a ridurle ai minimi termini:

*Odoro le pagine vive  
in un libro di Fortini  
e i marciapiedi di campagne  
i soli e i mendicanti, alberi e resina,*

*i giovinetti e le chiese  
alle cimase, oltre i covoni  
mi si conficcano nella mente  
come fossero ricordi  
di giornate perdute, lontane?!dove non Ã¨ tempo quello del macero  
non Ã¨ sostanza piÃ¹ efficace  
di questa mia narice che pressa sul foglio.*

In tal senso, preziosa si rivela la lezione di un altro maestro di Gariti, Sandro Penna:

*Tutto il mondo mi Ã¨ fraterno  
dal mio piccolo balcone.*

*Sorprendermi cos'Ã¬, come un randagio  
alla carezza della sera.*

Proprio a Sandro Penna Ã¨ dedicato uno dei componimenti della sezione:

*A Sandro Penna*

*L'??anima racchiusa  
nel corpo umano  
Ã¨ una barca,  
una campana in lontananza.*

*Sul tuo viso  
non riconosciuto  
di fanciullo amaro,  
una posa silenziosa  
un grido.*

*Nel tempo delle schiarite  
s'è imbiancato il tuo letto  
sudato, e ripiomba nel buio  
il crocefisso al tuo capezzale.*

*Non colpa  
né animale sofferenza  
ma natura nuda  
di nuda coerenza.*

Il rapporto con i maestri non è vissuto in modo meramente imitativo: Gariti riesce infatti a ritagliarsi un proprio stile, venato dalla tendenza ad astrarre dagli oggetti la loro componente mobile per fissarla poi in una versificazione minimale e asciutta.

La sezione che chiude la raccolta, *Urbane*, lo scenario cittadino restituisce squarci dolenti, in cui il corpo si trova dislocato senza armonia e maggiormente esposto alle inquietudini che affliggono lo sguardo dell'io poetante. Sono scenari corrosivi quelli di Baden Baden, che l'io poetico attraversa pasolinianamente alla ricerca di un nesso con la vita:

*Slabbra in ampi cerchi  
il fumo al cielo,  
hanno bruciato un altro  
corpo invisibile,*

*tuonano giochi d'artificio  
dai quartieri sudici,  
il tintinnio delle stoviglie  
nelle cucine di madri  
assenti, sui cigolii  
dei portoni accostati,  
l'ora tarda e tarda la vita.*

A suggellare il bisogno di una riconciliazione con il proprio SÃ© la rievocazione della figura paterna, che si anima da una cornice ingiallita, corrosa dal tempo:

*Mio padre mi parla dalla sua  
cornice ingiallita,  
un eremo  
entro il sorriso gioioso.*

*Moriremo senza digiunare  
rompendo il discorso iniziato  
in un pomeriggio di avanzi.*

Infine, a trionfare la circolaritÃ del tempo e delle sue leggi:

*Nel parco schiusero voci  
alle meridiane del mattino  
i cerchi dei corvi  
tracciarono i sentieri  
di quello smottamento lineare  
che erano i declivi e le antenne*

*ritte dei girasoli.*

*Non morire, adesso sei vivo:*

*amore, figli e carne.*

*DondolÃ ti piano,*

*cranio autistico del tempo.*

\* \* \*

Davide Gariti

## L'ala virata



*peQuod*

Daide Gariti

## L'ala virata



*peQuod*

\* \* \*

**Daide Gariti** Ã" nato a Palermo il 3 Settembre del 1976. Nel 2003 la sua prima menzione d'â??onore, al premio Inycon, con la poesia â??la terra tremanteâ?•, alla presenza di Mario Luzi. La seconda

menzione d'onore arriva all'interno di una delle sezioni che hanno preceduto il premio G. Tomasi di Lampedusa nel 2005. Nel 2010 ha pubblicato all'interno dell'antologia poetica Calpestare l'oblio a cura di Gianni Elia, Davide Nota e Fabio Orecchini. È presente su diverse riviste online, quali Nuovi Argomenti, Atelier, estroverso, LaRecherche.it, La Gru e Pasolini.net. Nel 2014 ha pubblicato la sua prima silloge di poesie dal titolo "Due minuti all'ombra", sulla rivista "LaRecherche.it". L'ultima sua opera è intitolata "ala virata", edita da Pequod nel 2023, con prefazione di Roberto Deidier.

### **Categoria**

1. Critica
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Marzo 25, 2024

### **Autore**

carlo